



**PATENT BOX: I NUOVI VANTAGGI PER LE IMPRESE CHE VOGLIONO INVESTIRE NELLA RICERCA, NELLA INNOVAZIONE E NELLO SVILUPPO DEI NUOVI BENI IMMATERIALI.**  
A LUCCA IL 28 GENNAIO 2016 UN CONVEGNO - ORGANIZZATO DALLA CAMERA DI COMMERCIO IN COLLABORAZIONE CON NCTM - PER CAPIRE COME E PERCHÈ COGLIERE AL VOLO QUESTA OPPORTUNITÀ.

## **La recente attuazione delle previsioni del c.d. pacchetto "Patent Box".**

La recente pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, il 20 ottobre scorso, del decreto ministeriale attuativo del c.d. pacchetto "Patent Box" introduce finalmente anche in Italia un regime di tassazione agevolata dei redditi derivanti dall'utilizzazione, sfruttamento e valorizzazione dei diritti di proprietà intellettuale per le imprese. Questo passo in avanti rappresenta in primo luogo l'occasione – da lungo tempo attesa nel nostro Paese – per evidenziare l'importanza crescente che nel nostro sistema economico stanno acquisendo oggi i beni immateriali e i c.d. asset di proprietà intellettuale sia nell'ambito del circuito delle PMI sia tra le grandi imprese italiane del "Made in Italy".

Il pacchetto - che prevede un "regime di tassazione agevolata dei redditi derivanti dall'utilizzo di opere dell'ingegno, di brevetti industriali, marchi, disegni e modelli, nonché di processi, formule e informazioni relativi ad esperienze acquisite nel campo industriale, commerciale o scientifico giuridicamente tutelabili" - era stato approvato tra le misure contenute nella Legge di Stabilità del dicembre 2014, ma solo dopo la pubblicazione del predetto decreto attuativo sono stati ora definiti l'effettivo ambito applicativo ed i criteri di calcolo delle agevolazioni previste, fissandosi le condizioni perché le imprese interessate possano accedervi.

## **Il Patent Box come incentivo alle imprese, dalle PMI ai più grandi ambasciatori del Made in Italy.**

All'esito di questo ultimo intervento regolamentare e della delimitazione dei beni immateriali che possono dare diritto alle agevolazioni, è ormai chiaro che si tratta di misure che sono destinate sia alla piccola e media imprenditoria sia alle grandi realtà imprenditoriali del nostro Paese.

Benché infatti la tutela della proprietà intellettuale sia a volte ritenuta dal tessuto imprenditoriale italiano un terreno poco accessibile ed associato a costi non irrilevanti, e di conseguenza sia percepito come un affare riservato solo a pochi ed a chi abbia un particolare coefficiente di innovazione, di creatività e/o di avviamento da proteggere, la realtà ci dice che la proprietà intellettuale è un asset che può nascere e crescere, nelle forme più disparate e non necessariamente come conseguenza di dispendiose registrazioni, in seno alle realtà imprenditoriali e commerciali più diverse. "Proprietà intellettuale" è anche piccola, ma magari decisiva, innovazione tecnica; è anche un marchio non registrato che si è ben accreditato sul mercato; una formula tenuta confidenziale; un progetto (o un prodotto) dal design particolarmente originale, ed – infine – è anche l'esperienza tecnica e commerciale accumulata negli anni di operatività in un determinato settore, ogniquale volta si sia consolidata in delle prassi concrete atte a conferire valore ai prodotti o servizi offerti al pubblico.

Ciò è ancor più vero con specifico riferimento alla realtà italiana, laddove il "Made in Italy" è spesso legato alla valorizzazione di esperienze che nascono a livello artigianale proprio nel segno del connubio tra innovazione e tradizione, creatività e know-how di settore, e che spesso difficilmente riescono ad essere percepite, all'esterno e sul mercato, come fattori concorrenzialmente unici, ciò anche a causa della frequente mancanza di tutela formale.

D'altro canto, per le imprese più grandi e già mature, la sfida diventa non già quella dell'accesso alla tutela o della comunicazione agli altri player sul mercato del relativo valore, ma piuttosto quella della messa a punto delle più adeguate strategie di valorizzazione del portafoglio di diritti di cui l'azienda diviene titolare e che si accresce anno per anno a seguito degli investimenti fatti nella ricerca e sviluppo.

Ne consegue che rientrano nell'ambito della applicazione del "Patent Box" sia i mezzi che consentono alle realtà emergenti (ivi incluso ad imprese di tipo "spin-off" o "start-up") di creare il proprio patrimonio di asset immateriali ovvero di affacciarsi sul mercato attraverso gli stessi, sia le aziende che - per dimensioni, capitali, risorse economiche, struttura organizzativa, target di investitori, e via dicendo -



possono permettersi di sviluppare strategie di valorizzazione e monetizzazione dei propri beni immateriali sempre più complesse e sinergiche, sia attraverso forme di sfruttamento diretto (mediante lancio del prodotto innovativo sul mercato), sia di sfruttamento indiretto (mediante, ad esempio, attività di licensing), nonché attraverso trasferimenti e cessioni anche a mezzo di operazioni straordinarie sul mercato nazionale ed internazionale.

**Il Patent Box “in pillole”. Tutto quello che c’è da sapere.**

**Che cos’è** - Il Patent box è un’agevolazione fiscale che prevede l’esclusione dalla tassazione di una quota del reddito derivante dall’utilizzo di opere dell’ingegno, di brevetti industriali, di marchi d’impresa, di disegni e modelli, nonché di processi, formule e informazioni relativi ad esperienze acquisite nel campo industriale, commerciale o scientifico giuridicamente tutelabili.

I “beni immateriali” che danno titolo alle agevolazioni. Il pacchetto di agevolazioni riguarda una vasta gamma di “beni immateriali” (tassativamente definiti dall’art. 6 del predetto decreto attuativo) ed in particolare:

- i marchi d’impresa e le attività riconnesse alla ideazione, allo sviluppo ed alla eventuale registrazione degli stessi;
- i software/programmi informatici aventi i requisiti per la protezione del diritto d’autore ai sensi di legge;
- le invenzioni aventi i requisiti di brevettabilità prescritti per legge, afferenti a qualsiasi settore industriale e tecnologico;
- le varietà vegetali protette ai sensi del Codice di Proprietà Industriale;
- le topografie per semiconduttori protette ai sensi del Codice di Proprietà Industriale;
- i disegni e i modelli ed ogni attività afferente alla ideazione e progettazione del design e delle forme estetiche di un determinato prodotto, a patto che siano innovative e dotate di carattere individuale rispetto agli standard di settore;
- i modelli di utilità ovvero ogni attività afferente alle ideazione e messa in opera di funzionalità ed usi innovativi e/o agevolati di prodotti e/o soluzioni tecniche già note;
- il complesso di informazioni aziendali e di esperienze tecnico-industriali, comprese quelle commerciali o scientifiche proteggibile come segreti industriali (ovvero il c.d. know-how) che non siano note al pubblico e siano tali da poter garantire un vantaggio concorrenziale ad una determinata impresa e perciò tutelabili ai sensi di legge.

**Presupposti per l’ammissione al regime agevolato** - La detassazione è condizionata allo svolgimento, da parte delle imprese che ne usufruiscono, di attività di ricerca e sviluppo sui beni immateriali, realizzata internamente oppure attraverso convenzioni con Università ed enti assimilati. Il decreto approvato dal Governo estende la rilevanza dell’attività di ricerca anche a quella eseguita mediante contratti con società esterne, anche infragruppo.

**Misura dell’agevolazione** - L’agevolazione consiste in una detassazione parziale (che può essere massimo del 30% nel 2015, del 40% nel 2016 e del 50% a regime) per i redditi derivanti dall’utilizzo, diretto o indiretto, di brevetti, opere dell’ingegno e know-how, nonché per tutti i marchi. Sono agevolate anche le plusvalenze derivanti dalla cessione degli stessi beni a condizione che almeno il 90% del corrispettivo derivante dalla loro cessione venga reinvestito, prima della chiusura del secondo periodo di imposta successivo a quello nel quale si è verificata la cessione, nella manutenzione o nello sviluppo di altri beni immateriali.

**Calcolo del reddito agevolabile** - La percentuale di reddito effettivamente detassabile deriva dal rapporto tra le spese di ricerca e i costi complessivi di produzione dei beni immateriali citati, dove per



costi complessivi s'intendono le spese di ricerca e sviluppo interne più quelle infragruppo e i costi di acquisizione di beni immateriali sostenuti nei confronti di terzi (ad esempio, royalties). Sono ammissibili anche le spese sostenute a fronte dell'attività di ricerca condotta da società infragruppo, entro il limite massimo del 30% del numeratore.

**Ruling con l'Agenzia delle Entrate** – Al fine di agevolare i redditi derivanti dallo sfruttamento diretto del bene materiale (cioè l'impresa che ha sostenuto le spese per la ricerca e sviluppo è la stessa che ritrae il reddito da agevolare) è obbligatorio instaurare un ruling con l'Agenzia delle Entrate. Se, invece, il reddito ritraibile deriva dallo sfruttamento "indiretto" del bene immateriale, cioè l'impresa ha venduto o percepisce royalties da terzi per la cessione/sfruttamento di detto bene, il ruling è facoltativo.

**Opzione per l'esercizio 2015** - Affinché l'impresa possa usufruire dell'agevolazione anche per il periodo d'imposta 2015, entro il 31 dicembre 2015 deve essere espressa opzione per la scelta del regime agevolativo mediante apposita modulistica. Sempre entro la stessa data, il contribuente potrà prenotare l'eventuale ruling. L'impresa avrà poi 120 giorni dalla data di presentazione di tale istanza "prenotativa" per produrre memorie integrative ed informazioni dettagliate di supporto. Per le PMI l'onere documentale è semplificato.

Gli elementi utili alla quantificazione del beneficio ottenibile dal regime fiscale in oggetto per l'anno d'imposta richiesto potranno essere individuati dalle imprese anche successivamente all'esercizio dell'opzione.

### **Ecco perché un convegno sul tema.**

Il c.d. pacchetto "Patent Box" costituisce, senza dubbio, un'interessante novità normativa, considerato, altresì, che il nuovo regime di tassazione agevolata ha l'obiettivo di rendere maggiormente appetibile il mercato italiano sotto il profilo degli investimenti, ponendosi in linea con analoghe normative già da tempo entrate in vigore in altri Paesi UE (quali, ad esempio, solo per citarne alcuni, Francia, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Belgio e Spagna).

Di questo e in particolare dei vantaggi che la tutela degli assets immateriali può garantire alle aziende lucchesi con l'introduzione del "Patent Box" si discuterà nel corso del Convegno "Patent Box: Le nuove agevolazioni fiscali in materia di innovazione e ricerca tra tutela, sviluppo e valorizzazione della Proprietà Intellettuale." che si terrà il 28 gennaio 2016, alle ore 14.30 presso il Polo Tecnologico Lucchese, Sala Verde, Via della Chiesa XXXII, trav. 1, n. 23, Sorbano del Giudice – 55100 Lucca.

L'evento, patrocinato dalla Camera di Commercio di Lucca e sponsorizzato da NCTM Studio Legale, potrà contare su un panel di esperti professionisti sia del mondo dell'innovazione e della ricerca, sia di legali e fiscalisti, così da poter essere da guida alle imprese per poter mettere in atto le migliori strategie di settore e poter, quindi, approfittare delle opportunità che presenta il nuovo quadro normativo.